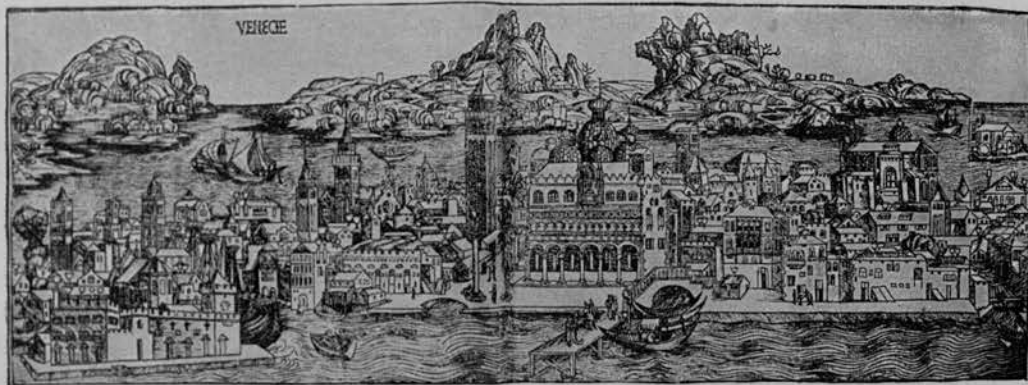


tralasciò mai di agevolare il libero movimento del flusso e riflusso marino, di conservare nella sua ampiezza la laguna, giacchè, diminuendone la superficie, si sarebbe diminuita quella vita, che la mette in movimento e ne determina le correnti, le quali mantengono i canali interni e i porti, togliendo le materie d'ingombro e rendendo l'aria salubre. Quindi si ripararono i lidi, si chiusero e apersero porti, si assoggettarono a vincoli e a restrizioni le valli peschereccie contro l'uso soverchio degli argini e dei graticci; e nel 1324 il perimetro lagunare fu cinto, verso la terraferma, da un argine di circa cinque miglia, a fine d'impedire l'ingresso delle acque dolci nelle salse, dal qual miscuglio si credeva prodursi la malaria ⁽¹⁾.

Così con miracoli di coraggio, di costanza, d'industria il popolo veneto creava prima, conservava poi la sua patria.

Nei primi tempi la città doveva offrire una singolare veduta. Sull'ampio specchio della laguna galleggiavano le navi da guerra (*zalandrie* e *gombarie*) e le grosse



VENEZIA DEL SECOLO XV.
(Incisione della *Cronaca* di Norimberga, ediz. 1493).

barche (*plateae*), che facevano il commercio fluviale; lungo i canali fra le case, sovra i tetti s'alzavano le vele delle barche peschereccie.

Qualche campo coltivato (*campus, mansus, sedimen*); qua e là frutteti (*pomeria*), vigneti (*vineae*) ⁽²⁾, e verdi prati, dove pascevano gli armenti. In alcuni luoghi s'infoltivano brevi boschi, come a Santa Marta (*ponta dei lovi*) e in *Barbaria delle tavole*; e i cipressi dell'isola di San Giorgio nereggiavano dirimpetto al palazzo ducale. I terreni più soggetti alle inondazioni (*terre vacue*) furono abbandonati, continuandosi a prosciugare le paludi più facili ad essere ridotte a *campi erbiferi*. Le acque, cacciate dagli interrimenti, erravano qua e là e si distendevano, anche nel mezzo della città, presso a San Marco in laghi, piscine, sacche, pantani ⁽³⁾. Ad alcune paludi tolte al-

(1) ZENDRINI, *Memorie stor. dello stato ant. e mod. delle lag. di Ven. ecc.*, Padova, 1811, t. I, pagg. 9, 10. Moltissimi in ogni tempo furono gli scritti pubblicati intorno alla veneta laguna.

(2) Il doge Pietro Candiano III (942-959) nel suo testamento lasciava, fra le altre cose, alla moglie Richelda una *vineae murada, que est posita iusta canale de litus Marcense*. OLIVIA, *Cod. dipl. Pad.*, Venezia, 1885, P. II, pag. 508.

(3) Il CECCHETTI (*La vita dei Ven. fino al sec. XIII*, in « Arch. Ven. », a. 1879, vol. II, pag. 95 e sgg.), accenna ad alcuni laghi e piscine, traendone i nomi dalle pergamene custodite negli archivi dei conventi soppressi, esistenti nella collezione delle *Manimorte* nel R. Archivio di Stato. Ecco in quali anni e in quali parti della città esistevano laghi: 1013, in Dorsoduro, presso il rivo Businiaco — 1075, a San Gregorio — 1079, di Giovanni Morosini protospatrio e di Domenico suo fratello, presso il canale Viganò a San Gregorio — 1165, dei Badoer, prossimo a San Giacomo dall'Orto e al rio Marin — 1188, a San Simeone. — V'erano piscine: 1081, presso il rivo Tornarico — 1148, a San Moisè — 1166, a San Zulian — 1177, a Santa Giustina — 1178, a San Salvatore — 1185, a San Cassiano — 1193, a San Giovanni Evangelista — 1204, a Sant'A-